



## Carta Arcobaleno

*Per un'informazione rispettosa e consapevole sulle persone LGBTQIA+*

### **A chi è rivolta**

La Carta si rivolge a giornaliste e giornalisti, testate, social editor, editori, comitati di redazione. È pensata per essere uno strumento pratico e quotidiano da adottare nelle redazioni e nei percorsi di formazione professionale.

### **Perché "arcobaleno"?**

L'arcobaleno è il simbolo universale della comunità LGBTQIA+: rappresenta visibilità, pluralità, orgoglio, coesistenza delle differenze. Come un arcobaleno, anche questa Carta è composta da elementi distinti ma armonici, uniti per dare luce a una sola idea: il diritto a una rappresentazione rispettosa.

### **Gli obiettivi**

Le parole non sono neutre: incidono sulla vita delle persone, costruiscono immaginari, orientano opinioni e influenzano politiche. Per questo chi informa esercita una responsabilità etica e professionale che impone consapevolezza, precisione e rispetto del superiore interesse di chi legge: ricevere un'informazione corretta, completa e non discriminatoria. Non si tratta soltanto di evitare stereotipi o correggere storture, ma di riconoscere il valore di una rappresentazione equa, plurale e consapevole e proporre linee guida operative per migliorare il lavoro quotidiano.

### **Principi chiave**

#### **1. Uso di un linguaggio ampio e plurale**

La/il giornalista evita stereotipi di genere, espressioni, immagini e comportamenti lesivi della dignità della persona o patologizzanti, e si impegna ad aggiornare il proprio vocabolario.

#### **2. Disparità di trattamento o doppio standard**

La/il giornalista applica il medesimo standard informativo a tutte le persone, indipendentemente dall'identità di genere, dal sesso assegnato alla nascita o dall'orientamento sessuale.

3. **Rispetto della privacy**  
La/il giornalista non diffonde l'identità di genere o l'orientamento sessuale delle persone senza il loro consenso o quando queste non siano già di dominio pubblico.
4. **Ricorso a fonti qualificate e rappresentative**  
La/il giornalista si impegna a consultare persone esperte e a dare voce a figure dell'attivismo e rappresentanti delle comunità LGBTQIA+ quando tratta temi che riguardano direttamente la vita e la dignità delle persone LGBTQIA+.
5. **Continenza nei titoli e nel ricorso alle immagini disturbanti**  
La/il giornalista evita titoli ambigui, sensazionalistici o stigmatizzanti e presta attenzione all'uso di immagini che possano rafforzare stereotipi o spettacolarizzare le identità.
6. **Non spettacolarizzazione**  
La/il giornalista evita narrazioni volutamente spettacolarizzanti o atte a suscitare emozioni nel pubblico come unica modalità di rappresentazione delle persone LGBTQIA+.
7. **Contestualizzare senza etichettare**  
Laddove vi sia il rischio che la notizia possa rafforzare pregiudizi e stereotipi, la/il giornalista inserisce i fatti nel loro contesto sociale, politico e culturale. Evita di citare aspetti identitari se non sono rilevanti ai fini della notizia.
8. **Uso del nome e dei pronomi scelti**  
La/il giornalista utilizza il nome e i pronomi scelti dalla persona interessata. Qualora una persona non si riconosca nel genere binario, possono essere adottate, ove possibile, formulazioni linguistiche neutrali o impersonali, nel rispetto della correttezza grammaticale e della chiarezza del testo.
9. **Moderazione dei commenti online**  
Le testate sono invitate a monitorare e, ove necessario, rimuovere commenti d'odio e contenuti discriminatori dalle proprie piattaforme e dai propri canali social, nel rispetto delle policy editoriali e delle normative vigenti.
10. **Promozione di un'informazione inclusiva nelle redazioni**  
La/il giornalista promuove nelle redazioni di appartenenza la sensibilizzazione e la formazione sui temi della diversità, equità, inclusione e accessibilità. Laddove possibile, sollecitando l'individuazione della figura di una/un Diversity Editor.

## Glossario minimo

**LGBTQIA+:** acronimo che include persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersex, asessuali e altre identità non eteronormative.

**Sesso assegnato alla nascita:** classificazione attribuita alla nascita (in genere maschio o femmina) sulla base di caratteristiche fisiche osservabili. Non coincide necessariamente con l'identità di genere.

**Identità di genere:** percezione profonda e individuale di sé come uomo, donna, entrambi, nessuno o altro. Non dipende dal sesso assegnato alla nascita.

**Cisgender (o cis):** persone la cui identità di genere corrisponde al genere e al sesso assegnato alla nascita.

**Orientamento sessuale:** attrazione affettiva, romantica e/o sessuale verso persone di genere uguale, diverso o più generi (es. eterosessuale, omosessuale, bisessuale, pansessuale, asessuale).

**Misgendering:** attribuzione a una persona di un genere errato rispetto alla sua identità (es. pronomi o appellativi non corretti).

**Deadnaming:** uso del nome anagrafico precedente (dead name) di una persona trans o non binaria senza consenso. Se i documenti non sono rettificati, si usa il **nome di elezione** concordato; dopo la rettifica il nome precedente non va usato perché lesivo della privacy e potenzialmente dannoso.

**Coming out:** scelta personale e consapevole di rendere pubblica la propria identità di genere o il proprio orientamento. È volontario e non può essere imposto.

**Outing:** rivelazione non consensuale dell'identità o dell'orientamento di una persona; può esporre a discriminazioni o violenze.

**Percorso di transizione / affermazione di genere:** può includere cambiamenti sociali, legali e/o medici. "Affermazione di genere" è preferibile perché sottolinea l'autodeterminazione della persona.

**Patologizzare / medicalizzare:** trattare identità o orientamenti come malattie o devianze, usando un linguaggio che suggerisce anormalità.

**Etichette:** termini identitari usati come categorie rigide o riduttive (es. "il gay", "la trans"). Evitare la nominalizzazione; preferire "persona gay", "donna lesbica", "uomo transgender", "persona non binaria".

**Intersezionalità:** approccio che considera come discriminazioni multiple (es. genere, etnia, classe, disabilità, orientamento) si intersechino e si amplifichino.

**Doppio standard:** disparità di trattamento tra soggetti LGBTQIA+ e soggetti cis-etero in situazioni analoghe.

**Trigger:** contenuti che possono generare disagio, turbamento o riattivare un trauma (utile prevedere avvertenze di contenuto quando necessario).

**Pride:** insieme di manifestazioni dell'orgoglio e della visibilità LGBTQIA+. L'espressione "Gay Pride" è in disuso; si usa "Pride", "Pride Month", "parata del Pride".

**Diversity Editor:** figura redazionale che promuove l'inclusione, coordina formazione e governance sui temi dell'equità e supporta una narrazione rispettosa.

## Riferimenti essenziali

1. Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti (CNOG, 2025), artt. 8, 13, 20, 25
2. EU Guidelines & Checklist DE&I nel giornalismo (2025)
3. Social Media Policy ODG (2022) – [odg.it/social-media-policy](https://odg.it/social-media-policy)
4. Linee guida UNAR per la rappresentazione delle persone LGBTQIA+ (2013)
5. Glossario LGBTQIA+ del Coordinamento Torino Pride – <https://www.torinopride.it/glossario-lgbtqia/>